

«Fiducia nella città»  
Le attività di Caritas  
tra Crocetta e Sacca

a pagina 2



Fanano, ritrovato  
un dipinto  
del Settecento

a pagina 3

I pellegrini Unitalsi  
di nuovo in viaggio  
La visita a Loreto

a pagina 5

Un laboratorio  
per riflettere  
sulla giustizia

a pagina 7

## Editoriale

Estate, tempo  
per aprire  
qualche libro

DI FRANCESCO GHERARDI

L'estate è tempo di vacanze - per chi può - e le vacanze sono tempo anche di riflessione. I ritmi della quotidianità lavorativa si distendono e, come in tutti i periodi che spezzano le abitudini di ogni giorno, fattesi automatici, si è più portati a pensare a se stessi ed a tirare le somme degli ultimi mesi trascorsi, o di più ampi periodi esistenziali. L'estate era anche il tempo delle grandi vacanze, negli anni in cui si era studenti. Anni lontani o lontanissimi - a seconda dei casi - che hanno avuto un'importanza significativa nel formarci come persone. Anche sui banchi di scuola e alle prese con le classiche letture estive. Che resta degli autori letti in classe, sin dalle elementari e poi, via via, alle medie e alle superiori? Cosa rimane delle versioni di latino e di greco - per chi le ha fatte - o delle parafrasi e dei riassunti? In apparenza, ben poco. Specialmente per chi - e si tratta della più gran parte - non ha terminato di studiare per passare dall'altro lato della cattedra ad insegnare ad altre generazioni di studenti. Ma qualcosa, se lo vogliamo, rimane per tutti: la consapevolezza di cosa possiamo trovare nei libri, se abbiamo la possibilità e la voglia di aprirli e di riaprirli. Si dice che un uomo colto non sia chi ricorda a memoria una gran mole di informazioni, ma chi sa, all'occorrenza, dove andare a cercarle. L'istruzione non è solo l'acquisizione di una serie di competenze: se fosse così, l'unico modo per renderla efficace sarebbe appaltarla direttamente alle imprese private ed agli enti pubblici, come una sorta di fase propedeutica alla selezione del personale. L'istruzione è anche acquisizione di uno spirito critico e sviluppo della capacità intellettuale che consente di mettersi in dialogo con i contemporanei e con chi ci ha preceduto. Tra crisi di governo, guerre, siccità e carenza, benedetti siano gli anni della scuola, che ci hanno resi capaci di aprire un libro e di leggerlo. Non per fuggire dalla realtà, ma per sfuggire a quel perpetuo e angosciante appiattimento sulla realtà immediata che ci viene offerto come apparente privilegio delle nostre vite iperconnesse. Una tregua al bombardamento di informazioni, immagini, notizie urlate e post sui social; una sorta di rifugio antiaereo per ripararci dalle piogge di schegge e di spezzoni di realtà deformata e deformante che ci cade addosso e condiziona le nostre giornate. E da qui ripartire, un po' meno condizionati dal potere della comunicazione e un po' più consapevoli che la comunicazione che serve è quella che parte dalle domande dell'uomo, più che quella volta a catturarli nel meccanismo del consumo.

«Il credente affronta le difficoltà della vita sapendo di non essere mai solo»

DI ERIO CASTELLICCI \*

Un campo di battaglia, uno stadio e un ovile. Le letture scelte per la celebrazione del beato Luigi ci portano su questi tre ambienti, ambienti di lotta e di gioia, ambienti di fatica e di gloria. A cominciare dal campo di battaglia. Nella lettera a Timoteo, Paolo dice al suo collaboratore: «combatti la buona battaglia della fede». Quasi a dire che la vita di fede non è una vita "rose e fiori" ma è appunto un campo di battaglia, luogo in cui si misurano le proprie forze, le proprie fragilità e la fiducia nell'unico che può vincere. È un campo di battaglia la fede: chi ha l'idea della fede come strada privilegiata, come autostrada sopraelevata rispetto ai problemi della vita - quasi che affidarsi al Signore fosse una sorta di polizza contro gli infortuni -, rimane presto deluso. Poiché la vita umana è una battaglia, la fede - che è plasmata sulla vita umana - va incontro alla nostra quotidianità, si gioca su un campo di battaglia. Non dobbiamo pensare, quando incontriamo delle difficoltà e delle sofferenze, che il Signore ci abbia abbandonato: le difficoltà e le sofferenze le incontrano tutti. La differenza è che il credente le affronta sapendo di non essere solo. «Combatti la buona battaglia della fede davanti a Dio e a Gesù Cristo», dice Paolo: cioè in questa battaglia non sei solo; questa è la differenza della fede, non che ti sia riservato un campo privilegiato, un giardino fatato per te solo; sei nello stesso campo di battaglia di tutti gli altri



La processione partita dal cippo del martirio del beato don Luigi Lenzi e poi giunta nella chiesa di Crocetta per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Erio Castellucci

Il vescovo ha presieduto la prima Messa nella memoria del beato Lenzini a Crocetta

## «La buona battaglia»

esseri umani, però c'è il Signore. Poi le letture ci trasportano, con la lettera agli Ebrei, in uno stadio. Dice l'autore «corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù»; di nuovo un'immagine forte, che indica impegno, indica anche contrasto, perché ovviamente uno non corre da solo, ci sono dei concorrenti, altri che tendono verso il traguardo. Anche questa seconda immagine ci fa capire che la vita di fede è una vita impegnata e dinamica; però, se dovessi completare l'immagine,

presuntuosamente direi che non è una corsa solitaria la vita di fede, ma è una staffetta: ci si passa il testimone a vicenda e dall'una all'altra generazione. Noi siamo qui questa sera per pregare il beato Luigi, per ricordarlo, per chiedere la sua intercessione; ma lui è morto da tanto tempo e dal punto di vista umano quello che facciamo avrebbe poco senso. In realtà il suo è un passaggio di testimone, è un incoraggiamento per noi, è un darci forza in questa corsa che è la vita, e la vita di fede. La lettera non dice

«tenete fisso lo sguardo sulle vostre gambe, fate conto delle vostre forze», ma dice «tenete fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede». Questo è il segreto di chi corre la buona corsa della fede: non tiene fisso lo sguardo su di sé, ma sul Signore. Il grande problema da sempre, dai tempi di Adamo ed Eva, è che gli essere umani tengono fisso lo sguardo sui loro piedi, sulle loro esigenze. Noi stiamo a misurare continuamente le nostre forze, quello di cui abbiamo bisogno, di cui abbiamo diritto, che gli altri

non ci concedono e poi ci lamentiamo perché non siamo riconosciuti, perché facciamo troppa fatica, perché la pista qualche volta è ad ostacoli... Questo significa tenere fisso lo sguardo sui propri piedi: invece la Scrittura ci dice di tenere fisso lo sguardo su Gesù, colui che ha dato origine alla nostra fede, che ha corso allo stadio ed è stato apparentemente sconfitto, perché sulla croce è arrivato ultimo. In realtà è arrivato primo nella classifica di Dio, che è la classifica dell'amore.  
\* arcivescovo  
continua a pagina 3



### Il dazio sulla festa

Ripetute grida del XVIII secolo, pubblicate a Modena, comminavano severe pene per gli evasori del «dazio sulla festa». Dove per «festa» si intendeva un alimento dolce, messo sullo stesso piano di vari tipi di pasta di mandorle e di dolci con zucchero, miele o «mielazzo». La vendita di tali prodotti era sottoposta a un dazio, i cui proventi andavano alle casse del Comune di Modena. Apprendiamo dalle grida anche come, essendone riservata la produzione agli iscritti alla corporazione degli speziali, molti vi ricercassero l'iscrizione abusivamente. Ecco quindi che si comminavano severe multe - oltre al sequestro dei prodotti - a quanti avessero arditamente detenere quantità superiori a quelle ammissibili per uso personale o per dare sollievo a un malato in casa. Insomma, il problema dell'evasione dell'Iva era ben noto agli amministratori pubblici ben prima che si coniasse l'acronimo che sta per «imposta sul valore aggiunto».

## Il 31 luglio Messa a Fiumalbo



La chiesa parrocchiale di San Bartolomeo a Fiumalbo

Anche a Fiumalbo, paese natale di don Luigi Lenzini, giovedì scorso è stata celebrata una Messa nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo, in occasione della prima memoria liturgica del beato. E domenica prossima, 31 luglio, sarà presente l'arcivescovo Erio Castellucci, che alle 11 presiederà una Messa solenne in memoria del beato. Luigi Lenzi nacque il 28 maggio 1881 a Fiumalbo da Angelo, "dottor legale", e da Silvia Lenzi; ricevette il battesimo il 31 maggio nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo. Frequentò le scuole elementari annesse al Seminario di Fiumalbo e conseguì la licenza nel 1891. Avvertendo la chiamata allo stato sacerdotale, intraprese i corsi ginnasiali nel medesimo Seminario e vi rimase fino al secondo anno di teologia. Completata la formazione con gli ultimi due anni di teologia a Modena, presso il Seminario metropolitano, ricevette l'ordinazione sacerdotale in Cattedrale il 19 marzo 1904 dall'arcivescovo Natale Bruni.

### PAUSA ESTIVA

«NostrO Tempo» torna  
domenica 4 settembre

Con questo numero, «NostrO Tempo» sospende le pubblicazioni per la consueta pausa estiva: sarà di nuovo nelle vostre case e in edicola da domenica 4 settembre. L'impegno di «NostrO Tempo» ad informare e a mantenere i collegamenti con la vita diocesana, però, non va in vacanza: si potrà restare aggiornati su appuntamenti e iniziative dell'Arcidiocesi tramite la pagina Facebook «NostrO Tempo» e il sito [www.chiesamodenanonantola.it](http://www.chiesamodenanonantola.it), in cui sono riportate anche le indicazioni utili per sottoscrivere l'abbonamento annuale al costo di 55 euro per 45 numeri. Per informazioni: [nt@modena.chiesacattolica.it](mailto:nt@modena.chiesacattolica.it), 059/2133867.

COSTRUTTORI  
DI FUTURO,  
SIAMO NOI.

Il valore artigiano  
protagonista del domani.  
2022

  
 Confartigianato  
 Imprese  
 Modena - Reggio Emilia  
 WWW.LAPAM.EU

*Etica della vita*  
di don Gabriele Sempredon

Una cura singolare è stata sperimentata nel cagliaritano. Alcune persone con disabilità intellettiva di grado lieve e medio hanno ricevuto un trattamento terapeutico particolare: hanno accudito sistematicamente due ettari di orto e giardino di una azienda agricola multifunzionale nelle campagne sarde all'interno di un progetto denominato «la cura dell'orto che cura». Questo tipo di trattamento si chiama ortoterapia ed è una disciplina già sperimentata da tempo negli Usa e in Italia è approdata da poco senza ancora ottenere un riconoscimento ufficiale. Secondo gli studi disponibili, questa pratica può migliorare la salute cardiovascolare, stimolare la concentrazione e la memoria, ridurre la pressione sanguigna, potenziare il sistema immunitario, ridurre la glicemia e alleviare lo stress. Il

## Una terapia... con frutta e verdura

laboratorio è stato promosso attraverso l'Anffas (Associazione di familiari di persone con disabilità intellettiva e relazionale). Durante i lavori in campagna, i partecipanti sono stati seguiti da tre educatori e da quattro Oss e hanno collaborato con due operatori agricoli formati. «L'integrazione dei partecipanti col personale dell'azienda agricola ha dato loro la possibilità di sperimentarsi in un ruolo lavorativo adulto e le relazioni che si sono create hanno favorito l'instaurarsi di un clima sereno e armonioso, a prescindere dai compiti assegnati... L'ortoterapia rientrerebbe a pieno titolo tra quelle iniziative a cui riconoscere una valenza pubblica», ha dichiarato il direttore generale dell'assessorato alle Politiche sociali della Regione Sardegna, Giovanni Deiana, e ha così continuato: «M'impegno sin da subito a portare

in Regione gli esempi positivi che sono stati portati, affinché sia più agevole il cammino verso il riconoscimento scientifico in Parlamento». Osserva, poi, l'imprenditrice agricola della azienda in cui è avvenuta l'esperienza: «L'esperienza è stata assolutamente positiva e l'auspicio è che possa ripetersi. Speriamo anche che l'ortoterapia possa essere riconosciuta come strumento integrativo nella riabilitazione, almeno al pari della pet terapia, in modo che possa essere promossa e sviluppata». Mi pare che questa sia stata un'esperienza veramente interessante, che abbia motivato i pazienti sotto diversi punti di vista e, per il futuro, possa anche trasmettere competenze spendibili sul mercato del lavoro. Auspichiamo che anche in Italia si possa implementare, al più presto, questo tipo di approccio.

## Telefono Azzurro, al vescovo Erio Castellucci il «Premio per l'infanzia e l'adolescenza»

Il premio al vescovo

Il cardinale Erio Castellucci è stato assegnato il «Premio per l'infanzia e l'adolescenza» da parte di Telefono Azzurro, per aver dimostrato di essere una tra le personalità del mondo religioso più attente nel portare avanti azioni e progetti volti all'ascolto attivo, al dialogo e alla tutela dei diritti dei minori». Il riconoscimento è stato dato in occasione della celebrazione dei 35 anni di Telefono Azzurro e della presentazione del Bilancio sociale 2021 della Fondazione, per mano di Claudia Cremonini, responsabile delle relazioni esterne del Gruppo Cremonini, e alla presenza di Ernesto Caffo, presidente



Il premio al vescovo

di Telefono Azzurro, e di Carlo Adolfo Porro, rettore dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. L'incontro di premiazione si è svolto presso l'Hotel Harry's Bar Trevia a Roma. Telefono Azzurro nasce nel 1987 a Bologna per poter dare una risposta concreta al «diritto all'ascolto» ricono-

sciuto al bambino dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia firmata dalle Nazioni Unite. Trentacinque anni di ascolto, dialogo e intervento continuo a difesa dei diritti dei minori e che nel tempo si è evoluto, passando dal telefono fino a tutti gli strumenti e i canali che la tecnologia e il mondo digitale ha messo a disposizione, per parlare la lingua dei più giovani ed essere presente dove loro sono, dialogano, imparano e crescono. Tra i temi toccati in 35 anni di Telefono Azzurro: la lotta agli abusi, pedofilia, bullismo e cyberbullismo fino ad arrivare al sostegno ai bambini colpiti dai più recenti drammi sociali.

### Il progetto 8xmille «Fiducia nella città» nel quartiere Crocetta-Sacca

Iniziativa della Caritas diocesana per individuare le esigenze dei singoli cittadini e attivare la collettività intorno alle stesse



DI ESTEFANO TAMBURRINI

«La comunità tutti li fa ricchi e poveri: ricchi, ch'ogni cosa hanno e possiedono, poveri, perché non s'attaccano a servire alle cose, ma ogni cosa serve a loro» scrisse Tommaso Campanella ne «La città del sole» (1602) illustrando l'idea di una comunità più giusta e inclusiva, dove la funzione le cose sono al servizio delle persone e non viceversa. Quasi a ricordarci che «il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Mc. 2,27). Schema che ci appare logico, semplice e condivisibile fino a quando le cose non ci si presentano nella nell'infalibilità dei mercati, dell'inevitabilità della guerra come unico strumento di risoluzione delle controversie e altri dogmi del nostro tempo. Dogmi, tutti, volti a ripetere che «non c'è alternativa» alle ingiustizie sociali; e che veicolano una prospettiva individuale dei problemi collettivi: come la questione abitativa, le povertà educative, le disuguaglianze sociali. Per Caritas diocesana, si tratta invece di «una sola e complessa crisi socio-ambientale» che può essere affrontata soltanto in un'ottica di sistema: rilevando le esigenze dei singoli individui e attivare la comunità intorno a queste ultime. È intorno questi obiettivi che si sviluppa il progetto 8xmille Cei «Fiducia nella città», che vuole promuovere - nel quartiere Crocetta-Sacca - l'assunzione di una responsabilità condivisa come condizione necessaria per la «ricomposizione delle relazioni tra gli individui e nella società che conduca a un vero equilibrio e, quindi, a una pace duratura» (Aggiornamenti sociali, marzo 2014). Una responsabilità promossa mediante il supporto socioeducativo, che propone percorsi di cittadinanza ai giovani e adolescenti, prevalentemente di seconda generazione e di età compresa tra i 12 e 17 anni e la questione abitativa: riconosciuta come problema principale nel territorio. È da quest'ultima che nasce la ricerca-intervento «Città abitabile»,

# «Una comunità responsabile»

che mira a costruire una buona prassi per una gestione condivisa dell'abitare. Quest'ultima da costruire a partire dalle rappresentazioni degli abitanti del quartiere, alle quali si è data voce tramite lo strumento delle interviste. Nella fase che si preannuncia, «Città abitabile»

lavorerà nella promozione di un esercizio attivo, con oneri e onori, della cittadinanza sociale. Un itinerario progettuale che intreccia l'impegno di donne e giovani adolescenti che quest'anno si sono resi protagonisti di attività conviviali, di cura degli spazi pubblici e di

volontariato realizzate nel Parco XXII Aprile e dintorni. È il caso di «Teddy per il Quartiere Crocetta»: laboratorio creativo e di cooperazione condotto dal Cantiere educativo per azioni trasformative (Keats) al quale hanno partecipato una ventina di bambine e bambini da 6 a 11 anni, coinvolgendo genitori e abitanti del territorio nella riscoperta dello spazio pubblico come luogo di relazione. Il Quartiere Crocetta-Sacca rimane l'ambito di applicazione di un progetto che trova nel «Laboratorio Crocetta»: un presidio di cittadinanza che, durante quest'anno, ha aperto le porte ai Comitati di genitori dell'Istituto comprensivo statale Modena 10 e di altre realtà associative, oltre ai laboratori formativi e conviviali proposti da Caritas diocesana agli abitanti del quartiere. La sfida è quella di riscoprire, nell'insieme di queste esperienze, un ecosistema della fraternità: principio che, in questi tempi di crisi, può fare da guida nel rinnovo quotidiano del nostro patto sociale.

#### INIZIATIVE

##### Gli appuntamenti estivi di Fiducia nella città

Prosegue l'impegno culturale di «Fiducia nella città» nel Parco XXII Aprile. Lunedì 1° agosto ci sarà lo spettacolo «a ritrovare le storie» promosso dal teatro dell'orsa per raccontare sensibilizzare i giovani sull'importanza della cultura dell'incontro. Venerdì 26, il «Teatro Testoni Ragazzi» di Bologna realizzerà lo spettacolo «L'elefantino» rivolto a un pubblico di tutte le età e che «racconta una storia universale sul diritto all'arte e alla bellezza per le bambine e i bambini di tutto il mondo». Venerdì 2 settembre ci sarà infine lo spettacolo «#Fragili» una narrazione condotta sempre dal «Teatro Testoni ragazzi» e che parla di «fragilità e inadeguatezza», proponendo una via di uscita dai modelli e stereotipi all'interno dei quali l'individuo del nostro tempo viene intrappolato. Tutte le iniziative si terranno alle 21 presso l'anfiteatro G120 disegnato da Renzo Piano. Le stesse si inseriscono nella rassegna estiva «Vivi il Parco XXII Aprile» promossa dal dalla Cooperativa «Alchemia» del Ceis.

### L'AGENDA

#### Appuntamenti del vescovo

##### Oggi

Alle 11.15 a Pozza di Maranello: Messa

##### Martedì 26 luglio

Alle 11 a Sant'Annapelago: Messa e processione per la festa patronale di Sant'Anna

##### Mercoledì 27 luglio

Alle 11 a Fanano: riconsegna alla parrocchia di un dipinto del Settecento

##### Sabato 30 luglio

Alle 9 a Pavullo: convegno alla Casa Museo Covili

##### Domenica 31 luglio

Alle 11 a Fiumalbo: Messa solenne in memoria del beato don Luigi Lenzi

Alle 15 a Pievepelago: inaugurazione della nuova ala della Casa di riposo

Alle 17 al Santuario di Monticello: Messa

##### Martedì 2 agosto

Alle 9 presso l'Istituto delle Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù alla Sacca: Messa

Alle 18.30 al Santuario degli Obici di Finale Emilia: Messa in occasione della festa del Perdono di Assisi

Alle 20.30 nella parrocchia di Quartirolo: liturgia penitenziale in occasione della festa del Perdono di Assisi

##### Giovedì 4 agosto

Alle 9 nella chiesa di Santa Croce a Carpi: giornata sacerdotale in occasione della festa di San Giovanni Maria Vianney

##### Venerdì 5 agosto

Alle 10.30 sul Monte Cimone: Messa in occasione della festa della Madonna della Neve

Dal pomeriggio ad Assisi: ritiro estivo della Pastorale giovanile «Tutti in Paradiso» con gli adolescenti del triennio delle superiori

##### Sabato 6 e domenica 7 agosto

Ad Assisi: ritiro estivo della Pastorale giovanile «Tutti in Paradiso» con gli adolescenti del triennio delle superiori

##### Lunedì 8 agosto

Alle 10.45 alla Cdr: catechesi ai giovani dell'Azione Cattolica della diocesi di Chieti-Vasto dal titolo «La Bellezza. Incontro sulla Trasfigurazione»

##### Da martedì 9 a venerdì 12 agosto

A Macugnaga (Verbano-Cusio-Ossola): campo famiglie proposto dall'Ufficio famiglia

##### Sabato 13 agosto

Alle 11 a Ligorzano: Messa in occasione della Sagra

##### Domenica 14 agosto

Alle 17.30 alla Casa della carità di Vitriola: Messa

##### Lunedì 15 agosto

Alle 8 in Cattedrale a Carpi: Messa e processione in occasione della solennità dell'Assunta

##### Da martedì 16 a sabato 20 agosto

A Camaldoli: convegno

##### Venerdì 19 agosto

Alle 19 in San Filippo a Forlì: Messa nel 15° anniversario della morte del cantautore cattolico Claudio Chieffo

##### Lunedì 22 agosto

Alle 18.45 a Salerno: prolusione dal titolo «Ministeri in movimento: evoluzione di struttura ecclesiale e forme ministeriali» in occasione della 72ª Settimana liturgica sul tema «Ministeri al servizio di una Chiesa sinodale»

##### Da martedì 23 a domenica 28 agosto

A Campestre (Trento): campo estivo della Pastorale Giovanile rivolto ai giovani over 18

##### Da lunedì 29 agosto a sabato 3 settembre

In Abruzzo: settimana con i preti giovani della diocesi

##### Mercoledì 31 agosto

Alle 17 a Greccio (Rieti): incontro con la Conferenza episcopale del Lazio



**caritas**  
DIOCESI DI MODENA NONANTOLA

ASCOLTO  
INCLUSIONE  
COMUNITÀ

SOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA  
IBAN IT25X050341290000000004682  
[www.caritas.mo.it](http://www.caritas.mo.it)





Sacerdoti, autorità e fedeli in chiesa a Crocette

L'omelia del vescovo Castellucci nella Messa a Crocette per la prima memoria liturgica di don Lenzini: «La bellezza della vita cristiana è offrirla, non conservarla per sé, come testimonia il beato Luigi»

## «Chi segue il Pastore non sta nell'ovile»

segue da pagina 1

Infine il Vangelo ci porta in un altro ambiente ancora, quello dell'ovile. Se guardiamo bene però ci porta fuori dall'ovile: parte dall'ovile che potrebbe essere inteso come un ambiente sereno, tranquillo, in cui si sta al sicuro; ma Gesù usa l'immagine dell'ovile forzandola, perché ogni volta che parla del pastore non riesce ad essere misurato. Usa questa immagine per dire che bisogna uscire dall'ovile per andare a cercare i dubbiosi, le «altre pecore che non sono di questo ovile» e che pure appartengono al Signore. Entrare nell'ovile del Signore, entrare in una comunità, entrare nella chiesa, non significa entrare in una specie di nido protetto. Significa addossarsi la responsabilità, la bella responsabilità di testimoniare, essere pronti ad uscire. E quando si va

incontro agli altri, si rischiano dei brutti incontri: fuori ci sono anche i lupi. Uscire incontro al male e contrastarlo, come ha fatto il beato Luigi, che ha dato la vita per questo; uscire per cercare coloro che non appartengono a questo ovile perché se ne sono allontanati ritenendo che ci fossero troppe regole, che fuori ci fosse più libertà, o perché non hanno ancora scoperto il vero Pastore e vagano per i pascoli: questo è ciò che chiede il Signore a chi gli appartiene. Chi davvero vuole seguire Gesù Pastore non se ne sta riantato nell'ovile, ma affronta a viso aperto la realtà. Concludo notando che qui Gesù ci offre una idea nuova di bellezza. Dice di essere «il pastore buono», e sappiamo che questa parola si potrebbe rendere anche con «bello», «il pastore bello». Ma quand'è che questo pastore è davvero «bello»? Non quando

entra nell'ovile per dormire o quando sta serenamente con le pecore, ma quando offre la vita: «Do la mia vita». Il pastore bello è colui che dà la vita. La bellezza della vita cristiana è offrirla, non conservarla per sé, non restaurarla perché la si prolunghi nella maniera meno fastidiosa possibile, ma offrirla; è quanto testimonia il beato Lenzini. La bellezza della vita sta nell'offrirla: chi la tiene per sé, magari la conserva più a lungo negli anni, e dal punto di vista quantitativo ci guadagna, ma poi viene seppellito dalla morte, nessuno più lo ricorda. Chi offre la vita, a volte rischia di abbreviarla e di doverla riconsegnare prima al Signore, ma in compenso incide, lascia un prezioso testimone alle generazioni successive, perché entra nel cuore di Dio.

Erio Castellucci  
arcivescovo



Il vescovo durante l'omelia

La tela raffigurante la Madonna con Gesù Bambino e i santi Giuseppe, Antonio di Padova e Francesco di Paola era stata trafugata dall'Oratorio di San Francesco

# Il dipinto ritrovato

I carabinieri del nucleo tutela del patrimonio culturale di Bologna restituiscono alla parrocchia di Fanano un dipinto del Settecento

DI SIMONA ROVERSI \*

La recente cronaca ci ha raccontato dell'ennesimo furto di beni culturali ai danni di una parrocchia modenese, ma capita anche che le opere d'arte vengano ritrovate e restituite ai legittimi enti proprietari: fra pochi giorni infatti la parrocchia di Fanano celebrerà solennemente il ritorno di dipinto che si riteneva perduto da quasi cinquant'anni e che, invece, è stato recentemente recuperato. Si tratta di una graziosa e delicata tela del Settecento, raffigurante la Madonna con Gesù Bambino e i santi Giuseppe, Antonio di Padova e Francesco di Paola: nel 1970 risultava presente nell'Oratorio di San Francesco a Fanano e venne catalogata dalla Soprintendenza, ma poco dopo se ne persero le tracce, in quanto l'edificio era caduto in stato di abbandono. A fine anni '90 l'oratorio fu restaurato, ma il dipinto nel frattempo era sparito. Soltanto pochi mesi fa, una telefonata arrivata all'Ufficio diocesano beni culturali da parte del nucleo dei carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Bologna annunciava il ritrovamento di un dipinto che con tutta probabilità corrispondeva a quello scomparso da Fanano. Dopo le opportune verifiche, anche grazie alle schede di catalogo della Soprintendenza e ad un saggio scritto nel 2008 dal professor Alfonso Garuti sulla rivista «Fanano tra storia e poesia», si è potuto confermare che l'opera recuperata dai Carabinieri era quella un tempo esposta nell'Oratorio di San Francesco ed appartenente alla parrocchia di San Silvestro di

**Mercoledì  
la cerimonia  
di riconsegna  
alla presenza  
del vescovo**

Fanano. La tela, che nella scheda del 1970 risultava in cattive condizioni conservative (vedasi fotografia in bianco e nero qui pubblicata), appare oggi in ottimo stato, essendo stata restaurata proprio da chi l'ha indebitamente detenuta in questi anni, e mostra chiaramente un livello qualitativo piuttosto alto: i colori vivaci e la pennellata estremamente morbida con effetti di cangiamento richiamano lo stile inconfondibile del pittore (e sacerdote) modenese Pietro Pisa (1691 - 1774), alquanto attivo nella produzione di immagini sacre per le chiese del nostro territorio.

L'appuntamento è per mercoledì 27 luglio, alle 11, presso la chiesa parrocchiale di San Silvestro a Fanano: alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci, il tenente colonnello Giuseppe De Gori, comandante del nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Bologna, riconsegnerà ufficialmente il dipinto al parroco di Fanano, don Michele Felice, e idealmente a tutta la comunità parrocchiale che - dopo cinquant'anni - potrà ammirare la tela e appropriarsi nuovamente di un prezioso tassello del proprio patrimonio. Nell'occasione, lo storico dell'arte Angelo Mazza, già funzionario della Soprintendenza di Modena ed oggi curatore delle Raccolte d'arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, terrà una breve conferenza in cui illustrerà le caratteristiche del dipinto e tratterà un breve profilo del suo autore.

\* direttrice Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici

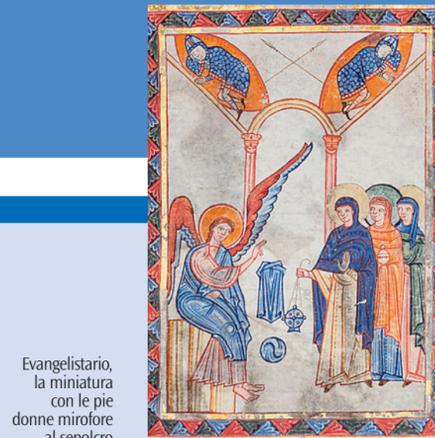


La Madonna con Gesù Bambino e i santi Giuseppe, Antonio di Padova e Francesco di Paola

## L'organo di Serpiano restaurato

Sabato 9 agosto saranno presentati nella chiesa parrocchiale di Serpiano di Riolunato i lavori di restauro dell'organo Luigi Turrini di Frassinoro (1884) realizzati dalla ditta Santa Cecilia restauri di Paolo Tollari su commissione della parrocchia di Serpiano e dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici di Modena-Nonantola, con il sostegno della Fondazione di Modena e tramite fondi Cei 8xmille. Interverranno a partire dalle 20 il parroco don Paolo Boschini, il sindaco di Riolunato Daniela Contri, Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio diocesano per i

beni culturali ecclesiastici di Modena-Nonantola, e il restauratore Paolo Tollari. Alle 20.30 seguirà il concerto dell'organista Paolo Bougeat all'interno della rassegna "Armoniosamente", al termine del quale avrà luogo un momento di rinfresco. La chiesa di San Lorenzo in Serpiano fu costruita a partire dal 1545 in sostituzione di un'altra chiesa menzionata in un documento del 1193, sempre dedicata a San Lorenzo e in seguito andata distrutta. Al suo interno sono custodite diverse opere d'arte, fra le quali un coro intarsiato del 1790.



Evangelistario, la miniatura con le pie donne mirofore al sepolcro

## L'Evangelistario torna al Museo di Nonantola

DI JACOPO FERRARI \*

Nei giorni scorsi è rientrato presso le sale espositive del Museo benedettino e diocesano di Nonantola il prezioso Evangelistario di Matilde di Canossa. Nei mesi precedenti era stato esposto a Forlì in occasione della mostra «Maddalena. Il mistero e l'immagine». Tra le miniature del codice, infatti, ve ne è una dedicata al mistero pasquale raffigurante le mirofore al sepolcro. Il codice è uno dei manufatti di maggior pregio e rilevanza artistica tra quelli appartenenti al tesoro abbaziale. Unicamente al Cantatorium e agli Acta Sanctorum costituisce tutto ciò che rimane dell'antica Biblioteca monastica, formata sia con codici acquistati da altri cenobi sia prodotti nello scriptorium locale, la quale giunge ad annoverare duecentocinquanta esemplari durante la seconda metà del XV secolo. La salvezza di questi tre manoscritti dalla dispersione dipende dal loro essere considerati alla stregua di reliquie, e conseguentemente, dall'essere conservati tra i beni di sagrestia come parte del tesoro, piuttosto che nella biblioteca.

Il manoscritto presenta un gruppo di dieci illustrazioni miniate con scene della vita di Cristo, tutte realizzate a piena pagina con una sola eccezione (Adorazione dei Magi): Natività e Annuncio ai pastori c. 3r; Adorazione dei Magi c. 9v; Presentazione al Tempio c. 15r; Crocifissione c. 24v; Ultima cena c. 37v; Deposizione dalla croce c. 45r; Visita delle pie donne al Sepolcro c. 45v; Discesa di Cristo agli Inferi c. 46r; Ascensione c. 60v; Pentecoste c. 63r. Il contenuto del testo si presenta così strutturato: Evangelistarium carte 1r-118r; Benedictiones et orationes per circulum anni carte 118r-140r; Exultet carta 119v; Vere dignum carta 126v. La legatura, più tarda, è composta da assi di legno rivestiti di lamine d'argento lavorate a sbalzo e parzialmente dorate nei bordi e nelle figure. Il piatto anteriore mostra Cristo benedice che stringe un cartiglio arrotolato. La figura è seduta in trono, poggia i piedi su di un suppedaneo ed è incoronata da una mandorla di piccole perle e foglie sbalzate. Negli angoli trovano posto i simboli dei quattro Evangelisti; il fondo è ravvivato da un motivo a maglie romboidali con piccoli punti rilevati, mentre attorno corre un bordo a palmette legate a goccia. La medesima cornice, così come la stessa lavorazione del fondo, ornano il piatto posteriore occupato per intero da una scena di Crocifissione con la Vergine, San Giovanni e due angeli a mezzo busto negli angoli superiori. La croce centrale appare conficcata sulla sommità del monte Calvario la cui superficie rocciosa è suggerita mediante una serie di elementi ondulati realizzati anch'essi a sbalzo. L'opera è esposta nella sala dei codici del Tesoro abbaziale ed è sempre visibile negli orari di apertura del museo ([www.abbazianonantola.it/info](http://www.abbazianonantola.it/info)).

\* curatore Museo benedettino e diocesano d'arte sacra



Rispetto · Professionalità · Convenienza

# SIMONI

## ONORANZE FUNEBRI

PARTNER



**336 507 241**  
**059 340 449**

Modena via G. Guarini 189/A  
Modena via Emilia Est  
ang. Strada Saliceto Panaro  
Bomperto piazza G. Matteotti 36  
di fianco al Municipio

Tanto per sport  
a cura della Pastorale diocesana

## Lo sguardo sempre attento agli altri è il segreto per una squadra perfetta

La squadra perfetta, nello sport è paragonabile alla composizione di un farmaco le cui sostanze e dosaggi devono essere precisi e sempre gli stessi per essere efficaci. Assumere un farmaco con la composizione sbagliata può creare danni all'organismo o essere innocuo per la malattia che si cura. Lo stesso anche nella squadra, ogni elemento deve essere dosato nel modo giusto per svolgere bene il proprio compito, oppure in alcuni casi addirittura certi elementi non devono essere presenti nella squadra, pena il non raggiungimento degli obiettivi. Ci sono tre fenomeni che praticano i giocatori e che ostacolano la realizzazione della "squadra" perfetta: «voler strafare»,

cioè fare di più di quello che viene richiesto con il rischio che questi elementi nei momenti decisivi della gara sentono tutta la stanchezza del loro eccessivo lavoro e non rendono; «fare invazione di campo», che significa svolgere all'interno della squadra il lavoro che devono fare altri (che forse svolgerebbero meglio) e rendersi protagonisti di

un fenomeno che toglie certezze, stimoli ed efficacia in chi li subisce; «creare "contrapposizione"»: se il giocatore "A" svolge un compito e il giocatore "B" svolge un altro compito che si contrappongono al primo, l'efficacia del risultato viene ridotto o annullato e il percorso per raggiungere l'obiettivo rallenta o si riempie di ostacoli. Gesù ci invita a mettere ordine anche nelle nostre dinamiche di gruppo e il Vangelo nell'episodio di Marta e Maria ci insegna tanto. Tutti siamo importanti ma con i tempi e i modi giusti. A noi il dovere di prestare attenzione verso gli altri in modo che ognuno «tiri fuori il meglio di sé» e questo è il segreto dell'essere vincenti nello sport ma anche nella vita di ogni giorno.



Le origini della Sagra sono indissolubilmente legate alla storia della miracolosa immagine della Beata Vergine presente nella chiesa parrocchiale, divenuta Santuario. L'affresco è probabilmente cinquecentesco e da secoli viene venerato dai fedeli



La chiesa parrocchiale di Corlo, Santuario della Madonna della Neve

**INCONTRI**  
**«Le vie della pace», la rassegna dell'Associazione maestri cattolici**  
Mercoledì 27 luglio, alle 18, a Serramazzone, presso il Santuario della Beata Vergine di Pompei, con un aperitivo della pace presso la cella campanaria, avrà inizio la rassegna dei Mercoledì dello Spirito intitolata «Le vie della pace», organizzata dall'Associazione italiana maestri cattolici di Serramazzone in collaborazione con la parrocchia. A seguire, alle 18.30, ci sarà un concerto inaugurale a cura del gruppo «Oceanobar». La rassegna proseguirà il 3 agosto alle 21 con l'incontro - sempre presso il santuario della Beata Vergine di Pompei - «Educare alla pace è costruire la pace» a cura della pedagoga Anna Pelloni e il 17 agosto alle 21 con l'incontro con Vittorio Merlini. I Mercoledì dello Spirito si chiuderanno il 25 agosto con la seconda edizione del «Concerto per la pace»: un momento di preghiera, canti e musica a Maria, Regina della Pace, con il «Corpo bandistico di Ricco», Ostap Pirozhok di Leopoli al violino, il giovane Nikita al microfono e dalle letture di poesie e preghiere da parte dei ragazzi del territorio.

**Messa sul Monte Cimone il 5 agosto con il vescovo**  
Si rinnoverà venerdì 5 agosto la tradizione che vede migliaia di fedeli salire in vetta sul Monte Cimone per partecipare alla celebrazione della Messa presso la chiesetta dedicata alla Madonna, a 2.165 metri d'altezza, annessa alla base operativa del Centro Aeronautica Militare di Montagna. La celebrazione eucaristica sarà presieduta, alle 10.30, dall'arcivescovo Erio Castellucci. La «Madonna della Neve» si celebra ogni 5 agosto in ricordo della famosa nevicata estiva a Roma del 358 d.C. nel luogo ove successivamente venne edificata la Basilica di Santa Maria Maggiore. La chiesetta del Centro Aeronautica Militare di Montagna, sul Monte Cimone, è un progetto del 1900 su iniziativa del Comitato Romano sorto per soddisfare il desiderio di papa Leone XIII che voleva rendere omaggio a Cristo consacrando diciannove monti (quanti i secoli di redenzione). Fu edificata vicino all'osservatorio meteorologico presente sulla vetta dal 1881 e consacrata nel 1908; dopo l'arrivo sul Monte Cimone dell'Aeronautica Militare (nel 1937) passò sotto la cura dei militari nel 1963.

Martedì 2 agosto inizieranno i festeggiamenti della comunità corlese, che culmineranno venerdì 5, con Messa solenne e processione. Da lunedì 1° agosto attivi stand e spettacoli

# Corlo celebra la Madonna della Neve

DI STEFANO BARONI  
Martedì 2 agosto prenderanno il via i festeggiamenti per la sagra di Corlo che culmineranno nella giornata di venerdì 5 con la solenne Messa e la processione per le vie del paese e la successiva sentitissima festa serale che come tradizione si concluderà con spettacolo pirotecnico. Le origini della sagra corlese si rintracciano nei secoli e sono indissolubilmente legate alla storia della miracolosa immagine della Beata Vergine presente nella chiesa-santuario di Corlo. Questo affresco della Vergine con bambino, probabilmente di epoca cinquecentesca, riflette la sua origine mitica con il racconto, tramandato oralmente per generazioni, del suo ritrovamento miracoloso in un campo da parte di un contadino intento all'attività di aratura. L'immagine, affrescata su muro, venne poi posizionata tra i rami di un albero di quercia che cresceva nel luogo dove oggi sorge il Santuario. Le fonti scritte del sei-settecento riportano unanimemente centinaia, se non migliaia di miracoli dispensati dalla Vergine Maria adorata nella miracolosa immagine e il contestuale aumento del flusso di pellegrini che si portavano a Corlo per pregare e chiedere una grazia alla Madonna. Venne quindi costruita una piccola cappella, poi successivamente ingrandita, per custodirvi l'immagine miracolosa e a Corlo si incominciò a festeggiare la Beata Vergine il giorno 2 luglio che a quei tempi

era ancora la festa della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. Nel 1779 però il parroco di Corlo don Domenico Montorsi si accorse che le solenni celebrazioni dedicate alla Vergine Maria non permettevano la presenza e l'afflusso di tutta la popolazione della parrocchia perché questa, che era una popolazione essenzialmente contadina, il 2 luglio si trovava ancora impegnata nei lavori agricoli del raccolto estivo. Il Montorsi quindi credette meglio spostare la data della festa corlese dal 2 luglio al 5 agosto quando cioè i lavori dei campi erano terminati ed era quindi tempo di ringraziare l'immagine miracolosa della Beata Vergine anche per il raccolto ottenuto. Da quell'anno in poi, anche negli anni più bui del secolo scorso, la sagra corlese è sempre stata festeggiata con solennità e

grande afflusso di popolo soprattutto dopo che nell'anno 1802 un altro Montorsi, don Sante, fece costruire al posto della cappella contenente l'immagine della Vergine l'attuale chiesa corlese che diventava così chiesa parrocchiale e Santuario dedicato alla Beata Vergine della Neve. Quest'anno il programma della sagra corlese propone tutte le sere a partire dal primo agosto spettacoli musicali e stand gastronomici, grande pesca di beneficenza e area giochi attrezzata con gonfiabili per bambini di tutte le età. Mentre il programma religioso di venerdì 5 agosto propone quattro Messe: alla mattina alle 7, poi alle 8.30, alle 10 e alle 11.15, oltre alla Messa solenne con processione seguita dall'immagine miracolosa della Vergine alle 18.



L'immagine della Madonna della Neve

a cura di

## A Modena inflazione al +8,2%

Nel mese di giugno l'indice generale dei prezzi al consumo registra un aumento dell'8,2% nella provincia di Modena rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. L'andamento di Modena risulta in linea con la dinamica regionale (+8,1%) e nazionale (+8%), mentre se si escludono i beni energetici, la dinamica dei prezzi nazionali al consumo si attesta a un più ridotto +4,2%, a dimostrazione del peso dell'energia sull'andamento generale dei prezzi. Lo attesta un'indagine Lapam. «Venendo alle tensioni sulla filiera agro alimentare - fa notare Daniele Casolari, re-

sponsabile categoria Lapam Alimentare - l'Ucraina è il maggiore esportatore mondiale di oli vegetali (tra cui l'olio di semi di girasole) e, insieme alla Russia, rifornisce il 47,7% dell'export mondiale». «Lo shock dell'offerta causato dal conflitto russo-ucraino, sommato alla crisi energetica in corso - riprende Casolari -, si riflette sui prezzi lungo la filiera alimentare: infatti, a maggio i prezzi alla produzione del settore alimentare salgono del +15,2%. La minore disponibilità sul mercato mondiale determinata dalla guerra genera maggiori tensioni sui prezzi alla pro-



duzione per la lavorazione delle granaglie (+46,5%), produzione di amidi (+35,6%), di margarina e grassi commestibili simili (+34,7%) e di oli e grassi (+25,6%). Questi rincari nella filiera alimentare vanno a loro volta ad influenzare i costi e i prezzi del settore della ristorazione, i cui prezzi al consumo aumentano a maggio del 4,4% in Italia e del 4,5% a Modena». Il responsabile Lapam Alimentare conclude facendo l'esempio del pane, un prodotto di largo consumo: «Il prezzo per il consumatore italiano è aumentato del +9,6% a maggio 2022 rispetto a 12 mesi prima, e

il prezzo alla produzione, nel primo stadio di commercializzazione ad altre imprese italiane o estere, è salito del +8,3%. Ma come già visto a salire sono anche i prezzi della lavorazione delle granaglie (che comprende la molitura del frumento e dunque anche la produzione di farina) in aumento del +46,5%, la margarina e grassi commestibili simili (+34,7%) e la produzione di oli e grassi (+25,6%). Tutte materie prime indispensabili per forni e panetterie, senza contare ovviamente il rincaro delle bollette».

# NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:  
tel. 059 21 33 867  
il lunedì e il mercoledì  
dalle 9 alle 12  
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI?  
SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):  
45 numeri, costo euro 55,00 -  
attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:  
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,  
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena  
IBAN IT78A050341290000000043394  
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13



## Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

La teologa Mercedes Garcia Bachmann racconta, nel libro *Donne dell'Antico Testamento* (ed. San Paolo), come la figura di Miriam, "la sorella di Mosè", compaia in diversi libri del Pentateuco. Tanti sono i rimandi che la teologa propone alla Scrittura, ma interessante è condividere con voi l'aspetto della relazione che Miriam riesce a creare con il suo popolo. Miriam è sorella, non moglie, non madre, ma sorella. Sorella di Mosè, sorella di Aronne, ma sorella di tutto il suo popolo. È suo il canto dopo che il suo popolo è riuscito a superar il Mar Rosso, salvandosi dagli egiziani. Da voce al suo popolo nella relazione con Dio. La Bachmann racconta Miriam come una figura amata dal suo popolo, un popolo che non si mette in cammino senza di lei, mentre è in isolamento per sette giorni, poiché il fratello doveva appurare se davvero era ammalata di lebbra.

## Miriam, «sorella» anche nostra

Miriam trasmetteva, attraverso la sua voce, ciò che poteva ascoltare ed intuire di Dio. Una donna sorella, che diventa parte fondamentale del cammino, del viaggio verso la terra promessa. Quante donne, oggi, possono essere capaci di riuscire a "restare", di interessarsi a chi hanno vicino e, da cristiane, aiutare a leggere ciò che accade alla luce della Parola di Dio. Miriam è sorella anche nostra, perché sa essere presente, restando al suo posto, e facendo al meglio ciò che può. Il suo essere "sorella" può darci un nuovo esempio di donna che è fuori dagli schemi. Non è moglie né madre di famiglia, ma segue i suoi fratelli, non solo nel cammino della vita, ma in un modo particolare di vivere la relazione con Dio. Miriam agisce ed interagisce, anche lei con le sue difficoltà, i suoi malintesi ed i suoi errori, ma ci aspetta a cantare lode a Dio anche per noi ogni volta che attraversiamo un "mar

rosso", fuggendo da chi ci segue, dalle fatiche, dalle ostilità della vita. Miriam è "sorella" e ci parla di donne che sanno essere "sorelle" nel nostro cammino della vita. Fuori da un ruolo precisamente codificato, la cura e l'attenzione possono essere preziose compagne che donano nuove identità, in un cammino di ricerca di senso come quello che oggi ognuno di noi si trova ad affrontare. Figure femminili fuori dagli schemi come la coraggiosa emorroissa, l'umile donna di Tiro piena d'amore, la donna che è in comunione con Dio come Anna e Miriam, la sorella di fratelli di alto spessore, che sa lasciare un segno, ci possono accompagnare nella ricerca di noi stessi, della nostra fede, e della nostra autenticità. Possiamo trovare un pizzico di ciascuna di loro dentro al nostro cuore e alle nostre scelte, se ci regaliamo lo spazio e il desiderio di cercarle nella storia del nostro vissuto.

## Il vescovo al Santuario degli Obici il 2 agosto per la tradizionale festa del Perdono d'Assisi

Ifrati della Comunità di San Giovanni hanno lasciato Finale già due anni fa, ma il Santuario di Santa Maria degli Angeli, in località Obici, alle porte di Finale, resta un luogo amato e frequentato, grazie alle cure della parrocchia e di vari volontari. Anche quest'anno agli Obici si rinnova la sempre attesa festa del Perdono d'Assisi che martedì 2 agosto vedrà la presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci. Il programma religioso si dipanerà lungo tre giorni, a partire da domenica 31 luglio, e sarà scandito sempre dalla recita della Coroncina della Divina Misericordia alle 16, poi dal Rosario con esposizione del Santissimo Sacramento, quindi alle 17.30 da una cate-



Santa Maria degli Angeli

chesi, per arrivare poi alla Messa del tardo pomeriggio. Domenica 31 sarà don Giuseppe Rammani a guidare le meditazioni del Rosario e a celebrare la Messa alle 19: la catechesi verrà tenuta da padre Arnel Fakeye, con preghiera carismatica di intercessione. Lunedì 1° agosto, inizio del periodo in cui la Chiesa con-

cede l'indulgenza plenaria, sarà ancora don Giuseppe Rammani a condurre il Rosario, mentre padre Arnel Fakeye terrà la catechesi e celebrerà la Messa, seguita dalla preghiera carismatica. In serata, storia del Santuario... sotto le stelle. Martedì 2 agosto alle 16 padre Carlo Beaulieu, parroco di Massa Finalese, guiderà il Rosario, poi alle 17.30 terrà la Messa presieduta dall'arcivescovo Castellucci. Nelle tre giornate al santuario, saranno sempre disponibili vari sacerdoti per quanti desiderino accostarsi al sacramento della riconciliazione. E la festa continuerà anche nelle tre serate, grazie a un generoso stand gastronomico. (S.M.)

A fine giugno le sottosezioni emiliano-romagnole si sono rimesse in viaggio con il vescovo Verucchi. Nel programma anche la visita della mostra dedicata a Carlo Acutis e ai miracoli eucaristici.

# L'Unitalsi è «ripartita» Prima tappa a Loreto

Verso i prossimi appuntamenti a Lourdes e in altri Santuari d'Europa

DI BARBARA LAZZARETTI \*

Tanti amici, un solo cuore e la voglia di ripartire. Questo il sentimento che ha indirizzato il pellegrinaggio unitalsiano a Loreto dal 24 al 27 giugno. È passata qualche settimana da quando siamo partiti alla volta della Santa Casa ma è stata un'esperienza talmente forte che rimane il desiderio di dividerla e di "donarla" come testimonianza. Al timone del pellegrinaggio che ha radunato tutte le sottosezioni emiliano-romagnole, un grande pastore, il vescovo emerito di Ravenna, e modenese "doc", monsignor Giuseppe Verucchi. La conduzione spirituale, la profondità delle catechesi che rivelano un cuore giovane ed indomito, hanno portato i pellegrini a riflettere sul dono dell'Eucarestia e sull'importanza di una fede sempre immersa nel Sacro Cuore di Gesù e nell'amore di Maria. Oltre ai momenti di preghiera non è mancata l'occasione di sperimentare anche la gioia della convivialità e della festa. Unitalsi ha intrecciato la sua presenza a Loreto con il pellegrinaggio della pastorale familiare Marche durante il quale, oltre alle testimonianze sull'amore sponsale, si è potuto assistere al musical «Venite Gente» che ha trovato il suo scenario nella splendida piazza antistante la Basilica illuminata a giorno. Altra piccola perla incastonata in questo corollario di occasioni è stata poi la mostra dedicata a Carlo Acutis e ai miracoli eucaristici, mostra curata dai volontari dell'Unitalsi che, oltre alla vicinanza ai malati e ai



A sinistra i pellegrini delle sottosezioni emiliano-romagnole dell'Unitalsi durante il viaggio verso Loreto e a destra una volontaria in occasione della visita alla mostra dedicata a Carlo Acutis e ai miracoli eucaristici, una delle tappe del pellegrinaggio.

sofferenti, sente forte la bellezza dell'entusiasmo dei giovani e in particolare di questo ragazzo che, ai giorni nostri, testimonia come essere cristiano possa essere attuale e straordinario. Pochi giorni ma densi dunque, giorni

che hanno finalmente riaperto lo scenario dei nostri pellegrinaggi che ci riporteranno ad agosto e settembre a Lourdes ed a seguire in altri Santuari sparsi per l'Europa: Medjugorje, San Giovanni Rotondo per citarne

solo alcuni. Unitalsi Emilia Romagna viaggerà ancora per qualche tempo con pullman ed aerei ma alcune sottosezioni sono già ripartite con i treni. Non più tardi della settimana uscente il convoglio proveniente dalla

Puglia, ha fatto tappa a Rimini carico di volontari e pellegrini. Qui è stato consegnato loro un cero da parte degli emiliano-romagnoli in segno di fratellanza, dando vita per altro ad un'iniziativa denominata

«Live for peace»: per una ventina di minuti nella stazione del centro balneare la famiglia Unitalsi si è riunita e ha vissuto per l'ennesima volta la gioia dell'incontro, l'entusiasmo dell'andare e la certezza di essere guidati tutti dalla stessa madre che è Maria. In un mondo dove tutto è difficile tutto questo ci dà speranza e ristoro, perché questo sono i nostri pellegrinaggi, viaggi pieni di luce ed è per questo che vi invitiamo almeno una volta a venire con noi: quanto scritto non rende nemmeno la metà di quello che si può vivere camminando insieme ed è per questo che vi aspettiamo per partire insieme. La sottosezione modenese dell'Unitalsi dallo scorso mese di febbraio ha la sua nuova sede presso la Città dei Ragazzi, in via Tamburini 96 a Modena, aperta il lunedì e mercoledì dalle 15 alle 18 e il venerdì dalle 9 alle 12; si può contattare telefonicamente al numero 0597131400 o tramite e-mail scrivendo all'indirizzo unitalsimo.segreteria@gmail.com.

\* presidente della sottosezione di Modena dell'Unitalsi

## SANTUARIO

## I preparativi per la Sagra al Murazzo

Manca più di un mese alla Sagra della Madonna del Murazzo, ma il programma è già pronto e i preparativi fervono. I primi appuntamenti saranno in occasione del Triduo di preparazione, giovedì 15, venerdì 16 e sabato 17 settembre: in tutti e tre i giorni, alle 17.30, si terrà l'antica devozione alla Madonna del Murazzo. Giovedì 15 settembre, alle 18.30, la Messa sarà presieduta dall'arcivescovo Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla. Venerdì 16 settembre, invece, sarà don Maurizio Trevisan, vicario episcopale per l'ambito pastorale dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, a presiedere la Messa; a seguire, Francesco Sala presenterà il suo libro *Il ladro dei miracoli* (inerente al furto dell'immagine della Madonna del Murazzo del 1930) qui do-

ve è avvenuto. Sabato 17 settembre la Messa sarà presieduta da don Mattia Ferrari, che, al termine della celebrazione, offrirà ai presenti una testimonianza sul suo impegno a favore dei migranti. Domenica 18 settembre, giorno della Sagra, il programma prevede i seguenti appuntamenti: alle 12 la Messa celebrata dal rettore del Santuario della Madonna Murazzo, padre Luigi Carletti; alle 17 l'inaugurazione dell'organo restaurato e il Vespri musicale eseguito dalla Corale Puccini, diretta dal maestro Francesco Saguatti; alle 18.30 la Messa solenne concelebrata, presieduta dall'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci, con il servizio musicale della Corale Puccini. A seguire cena e serata astronomica con l'aiuto del telescopio di Stefano.



Il Santuario della Madonna del Murazzo

## Le attività estive nell'Unità pastorale di Guiglia

L'estate dell'Unità pastorale di Guiglia è caratterizzata da tante iniziative e attività: centro estivo e Sagre parrocchiali. Il centro estivo parrocchiale ha inizio a metà giugno e si conclude il 26 agosto nel bellissimo spazio dell'Oratorio parrocchiale di Roccamalatina. Giovani animatori e educatori volontari dell'Unità pastorale accompagnano e intrattengono i bambini che arrivano da tutta l'Unità pastorale di Guiglia ma anche da paesi limitrofi come Zocca, Marano e Vignola. Il contesto in cui si svolge, a due passi dal Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina, offre ai bambini e ai ragazzi tan-

tissime opportunità di attività all'aperto, escursioni nel Parco, nei boschi, oltre alle tante attività proposte come: giochi, laboratori, canto, sport, gite, preghiera. Sopra a tutto ciò, come fonte primaria di ispirazione delle attività quotidiane, Cristo e il suo Vangelo. Prima ancora delle più moderne e complesse teorie pedagogiche, solo la presenza viva e amorevole di Gesù ci consente, da umili educatori, di pensare ai nostri bambini e ragazzi come creature uniche, irripetibili, dotate di ragione, volontà e affettività, ognuna di loro degna del massimo rispetto. Ecco allora che i bisogni e gli obiettivi

per la realizzazione di un buon progetto educativo non possono essere slegati dalla nostra fede in Cristo. I bambini hanno età comprese fra i tre e i quattordici anni, uno dei primi passi è mettere loro al centro delle nostre attività e riflessione perché siamo chiamati a prenderci cura di loro, nonché cercare di istituire un servizio fondamentale per dare supporto alle famiglie del nostro territorio. È bello lavorare con e per i bambini perché ci spingono alla semplicità e alla naturalezza che a volte noi adulti un po' dimentichiamo. Non solo centro estivo, perché nell'Unità pastorale di Guiglia è tempo anche di Sa-

gre, un'importante occasione di aggregazione comunitaria. Nella parrocchia di Guiglia sono iniziati i preparativi per San Luigi: la festa è iniziata ieri sera con l'apertura dello stand gastronomico e il concerto «Elementi Band» e proseguirà questa sera con il «Concerto per un amico» in memoria di Michele «Pappy» Benini. Venerdì 29 luglio, alle 19.30, si terrà la processione e alle 20.30 è in programma una «cocomerata». La Sagra di San Luigi sarà celebrata il 30 e il 31 luglio (apertura degli stand gastronomici alle 19.30): sabato sera è in programma il concerto della «Pennylane Band», domenica mattina al-

le 11.15 la Messa solenne dei priori e, in serata, il concerto di «Gang Band» e lo spettacolo pirotecnico a chiusura della Sagra. Per maggiori informazioni si può visitare il sito [www.upguiglia.it](http://www.upguiglia.it) o cercare su Facebook la pagina «Festa di San Luigi - Guiglia». In occasione della solennità dell'Assunta, invece, si terrà la Sagra di Roccamalatina. Gli eventi, a tema gastronomico-musicale, sono previsti a partire dalle 19.30 sabato 13, domenica 14 e lunedì 15 agosto e avranno sede nel tendone dell'Associazione volontari di Roccamalatina. Sarà possibile partecipare tramite prenotazione via Whatsapp al numero 3469468272.



I bambini del centro estivo di Roccamalatina

Sotto la lente  
di don Nardo Maselli

La voce si propaga rapidamente: «La Madonna appare al Pilastrello». La gente accorre: alcuni credono, altri sono perplessi, molti sono curiosi. Le più infervorate sono alcune pie donne, che si danno da fare in tutti i modi per attirare pellegrini. Al gruppo non si aggrega una signora religiosissima. Lei non va al Pilastrello, ma ogni giorno si reca all'ospizio, per assistere e aiutare i nonni più bisognosi. Le amiche zelanti sanno che sua partecipazione sul luogo delle apparizioni darebbe prestigio e credibilità agli avvenimenti. Ma lei rimane sulla sua decisione e le amiche cominciano a dubitare della sua fede: se non è devota della Madonna... Anche la signora si era interrogata. Aveva soppesato le motivazioni addotte dalle amiche, ma le era sembrato di avere lei le ragioni teologiche più convincenti, per perseverare nel suo comportamento. Se la Madonna apparisse o no al Pilastrello, non toccava a lei dirlo. Lei si sforzava di

## Devozione e devozionismo

servire i nonni per amore di Cristo e avvicinava i più ripugnanti solamente in forza del nome di Lui. Gesù era sicuramente presente all'Ospizio e, se c'era il Figlio, perché non avrebbe dovuto esserci la Madre?! Si era chiesta se valesse la pena lasciare una certezza, per una probabilità. Aveva concluso di no. Si era pure chiesta come mai le amiche non si fossero mai fatte vedere all'Ospizio. La risposta le era venuta immediata, ma l'aveva scacciata come tentazione del maligno contro la carità. Si era poi accusata davanti al suo confessore il quale, forse perché meno caritatevole o perché più esperto, era andato adagio a scacciarla come tentazione del maligno; anzi, aveva preferito pensarla come ispirazione di un angelo buono. Non è facile misurare la devozione e la fede personale, poiché si può essere suggestionati dal sentimentalismo o da sensazioni del momento. La ragione suggerisce che fede e devozione devono

essere in rapporto profondo con Dio. La Sacra Scrittura, specialmente il Nuovo Testamento, rivela che Dio è amore e lo dimostra non solo a livello dottrinale ma soprattutto a livello reale, poiché tutta la storia dell'uomo dalla creazione alla redenzione e glorificazione è caratterizzata dalla presenza di un Dio innamorato della sua creatura privilegiata: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (1Gv. 3,16). Che cosa chiede Dio all'uomo affinché, diventando simile a lui, possa essere in grado di godersi un giorno in paradiso? Fare nel corso della vita terrena esperienza e riformamento di amore, poiché in paradiso tutto è a dimensione di amore infinito dove Dio è tutto in tutti: «Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge» (Rm 13,8).



### «Don Preci, martire silenzioso e modesto» Un evento di riflessione per tutti a Montalto

Domenica 17 luglio, a Montalto, si è svolto l'incontro «Don Giuseppe Preci, martire silenzioso e modesto» volto a fare memoria su un «pastore buono e autentico» che ha saputo vivere come parte integrante della comunità, come descritto dal vescovo emerito di Ravenna-Cervia Giuseppe Veruc-

chi. L'incontro è stato condotto da Federico Covili e ha contado sulla partecipazione di don Bruno Caffagni, Mattia Calzolari, Corinto Corsi ed Enrico Marchetti, incaricati di valorizzare la testimonianza di un uomo che ha donato la propria vita compiendo, con coraggio, il proprio dovere di sacerdote.

CULTURA E MEMORIA

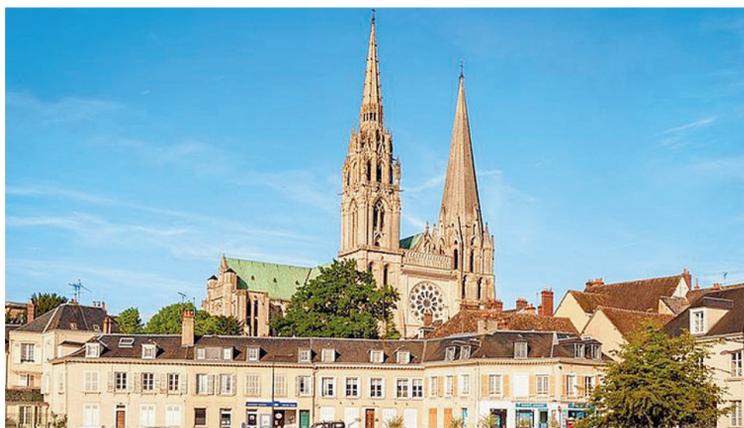
Il figlio di Alfonso I d'Este e di Lucrezia Borgia sposò nel 1528 Renata di Valois e ricevette l'investitura della città, con un titolo che usò accanto a quelli di Ferrara, Modena e Reggio

# Chartres come dote per la sposa di Ercole

In mancanza di denaro, il sovrano francese attribuì alla coppia alcune rendite

DI FRANCESCO GHERARDI

«B on fratello del Duca di Chartres». Così Ercole d'Este - il futuro Ercole II - si firmava in una lettera al «Gran maestro di Francia» Anne di Montmorency, in una lettera inviata da Ferrara il 23 luglio 1529. D'altronde, lo stesso Ariosto, nel canto XXXVII dell'*Orlando furioso* indica Ercole come «l' duca de' Carnuti Ercole, figliuolo/ del duca mio», facendo riferimento ai *Galli Carnutes* dei tempi di Cesare, dai quali deriva il toponimo di Chartres. La città della Beauce, la fertile piana cerealicola dominata dalla mole della celebre Cattedrale gotica, fu infatti concessa in appannaggio da Francesco I di Valois, re di Francia, ad Ercole d'Este, che nel 1528 aveva sposato la cognata del sovrano, Renata di Valois. Si trattava di un matrimonio politico, che sanciva ufficialmente la collocazione filo-francese del ducato estense in quel periodo, nel quadro delle guerre d'Italia che contrapponevano gli Asburgo ai Valois. La dote della sposa, elemento non secondario al tempo, era ovviamente «regale». Il problema, come si accorse presto il padre dello sposo, Alfonso I d'Este, risiedeva nella cronica mancanza di liquidità della Corona francese. Le dispendiose guerre condotte dal re Francesco I, oltre al suo munifico programma di mecenatismo artistico - con la costruzione di castelli come Chambord e Fontainebleau - facevano sì che le casse del regno fossero sempre esangui. Così, la liquidazione della dote di Renata di Valois fu suddivisa in «rate annuali» - come diremmo noi oggi - ricavate dalle entrate di alcuni grandi feudi attribuiti appositamente agli sposi: Chartres, Gisors e Montargis. Ercole d'Este divenne quindi duca di Chartres e continuò ad utilizzare quel titolo anche dopo la morte del padre (1534) quando diventò duca di Ferr-



A sinistra, la Cattedrale di Chartres, nella regione francese della Beauce. A destra, Ercole II d'Este, oramai duca di Ferrara, Modena e Reggio, in una stampa del tempo. Ercole si firmava anche con il titolo di duca di Chartres, mantenuto dal figlio Alfonso II.



ra, Modena e Reggio. Tre ducati sui quali poteva effettivamente governare, a differenza delle terre francesi dalle quali fu sempre estremamente difficile, alla prova dei fatti, estrarre denaro. Come segnalano i numismatici (A. Barthelemy, *Explication de quelques man-*

*naie baronales, Revue numismatique*, vol VIII, Paris, 1843, pp. 384-386) Ercole II scelse ugualmente di affiancare il titolo francese a quelli italiani su una moneta d'oro (una «pistola»), coniazione di pregio destinata alle transazioni con l'estero. I legami fra gli Estensi

e la Francia perdurarono per tutto il Cinquecento, perché dalle nozze fra Ercole d'Este e Renata di Valois nacque, prima dell'erede Alfonso II e del principe Luigi - destinato suo malgrado alla carriera ecclesiastica per mantenere occupata la berretta rossa desti-

nata al «cardinale di famiglia» - nonché delle principesse Lucrezia ed Eleonora, la primogenita Anna, sposata nel 1548 a Francesco di Lorena. Costui altri non era, se non il celebre duca di Guisa, a capo della «Lega» cattolica durante le guerre di religione che funesta-

rono la Francia nella seconda metà del '500. Dalle nozze fra Francesco di Guisa ed Anna d'Este, nacquero Enrico di Guisa e suo fratello il cardinale Luigi, fatti assassinare da re Enrico III nel 1588. Lo scontro fra cattolici e calvinisti - gli ugonotti - incrinò irrimediabilmente anche il matrimonio fra Ercole d'Este e Renata di Valois, che proprio a Ferrara, feudo papale, aveva ospitato Giovanni Calvino. Appena resa libera dalla morte del marito nel 1559, Renata se ne tornò in patria, trascorrendo il resto della vita nel suo castello di Montargis. Il ducato di Chartres passò al figlio, Alfonso II d'Este, che morì senza eredi diretti nel 1596. Alla sua morte, il successore secondo la legge salica, Cesare d'Este dal ramo collaterale di Montecchio, oltre a dovere cedere Ferrara nel 1598 alla Santa Sede - che contestava la legittimità di quel ramo della famiglia - si imbarcò in una lunga controversia per la successione ai beni francesi di Casa d'Este, contesi proprio da Anna d'Este, primogenita di Ercole II e Renata di Valois: il Parlamento di Parigi diede ragione alla principessa estense che rimase duchessa di Chartres fino alla morte, nel 1607. Con lei, finiva per sempre il legame fra gli Estensi e la capitale della Beauce: dal 1626 il titolo di duca di Chartres passò agli Orléans, che tuttora lo portano.

#### IL PERSONAGGIO

Renata di Francia, nata il 25 ottobre 1510 da re Luigi XII e Anna di Bretagna, rimasta precocemente orfana, fu allevata alla corte del cognato, il nuovo re Francesco I. Che provvide anche al suo matrimonio, il quale si rivelò disastroso. Il 28 maggio 1528, Renata si congiunse in matrimonio con Ercole II d'Este. Tramite le questo matrimonio, Renata tentò di introdurre a Ferrara le abitudini acquisite in Francia, compresa la protezione a intellettuali spregiudicati e prelati dalla posizioni eterodosse. Presentatasi nella città ducale con un seguito di più di 150 persone, la principessa - insieme al suo *entourage* - ebbe sin da subito rapporti tesi con la Corte Estense, con il marito Ercole e col suocero Alfonso I. Ciononostante, nel giro di pochi anni nacquerò Anna (1531), che avrebbe sposato Francesco, duca di Guisa e dopo la morte di questi, il duca di Nemours, Giacomo di Savoia; Alfonso (1533), duca di Ferrara dal 1559; Lucre-

## Renée de France Una vita inquieta per la figlia del re

zia (1535), che avrebbe sposato il duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere; Eleonora (1537), che avrebbe preso i voti; Luigi (1538), futuro vescovo di Ferrara e poi arcivescovo di Auch. Nel 1536 avvenne il passaggio di Giovanni Calvino a Ferrara, mentre negli anni successivi Renata e i suoi cortigiani finirono al centro di dure controversie con l'Inquisizione ferrarese e addirittura con Roma. Nel 1554 Renata fu incarcerata in tre stanze della Corte e cento libri della sua biblioteca le vennero sequestrati: dopo pochi giorni, partecipò alla Messa, in segno

di pentimento. Emerse palesemente in quei frangenti il ruolo della principessa nel sovvenzionare e sostenere un folto gruppo di intellettuali protestanti e ciò rovinò definitivamente i rapporti con il marito, divenuto duca di Ferrara a sua volta. Ferrara era infatti feudo pontificio. Morto Ercole il 3 ottobre 1559, Renata lasciò per sempre Ferrara, tornando in Francia. Dopo poco si isolò nel lontano feudo di Montargis a causa delle guerre di religione fra cattolici e ugonotti. La sua ultima comparsa a corte fu in occasione del matrimonio di Enrico di Navarra e della principessa Margherita di Valois, nell'agosto del 1572. Durante il massacro della notte di San Bartolomeo, la sua residenza venne protetta dalle guardie del duca di Nemours, che la figlia Anna aveva sposato alla morte di Francesco di Guisa. Morì a Montargis il 12 giugno 1575 e, per sua volontà, vi fu sepolta nella nuda terra, senza cerimonia.

# Ordo virginum, incontro su consacrate e sinodalità

Appuntamento nazionale dal 18 al 21 agosto a Roma, con duecento iscritti, per riflettere sul tema «Far fiorire speranze, lasciare ferite, intrecciare relazioni, imparare l'uno dall'altro»

Ordo virginum, profezia di sinodalità. «Far fiorire speranze, lasciare ferite, intrecciare relazioni, imparare l'uno dall'altro» (papa Francesco): è questo il titolo dell'annuale incontro nazionale dell'Ordo virginum (Ov) che si svolgerà a Roma, dal 18 al 21 agosto, (hotel «Casa tra noi») per iniziativa del Gruppo per il col-

legamento nazionale. All'evento sono iscritti in duecento tra consacrate, donne in formazione, vescovi e delegati. L'incontro, si legge nel comunicato diffuso dal Gruppo per il collegamento nazionale dell'Ordo virginum, intende approfondire la vocazione alla sinodalità della vergine consacrata. «Camminando con l'umanità, dentro una fratellanza universale, senza segni distintivi, nella professione, negli impegni sociali ed ecclesiali - viene spiegato nel comunicato -, la consacrata richiama l'immagine evangelica del lievito nascosto che dà consistenza, del sale che dà sapore alla vita e della luce che rischiarano la storia donando fiducia e speranza. In un contesto che privilegia l'apparenza e la visibilità, la consacrazione

nel mondo sceglie di fare il bene senza rumore o protagonismi, essere dentro la realtà per condividere la vita quotidiana di tutti, testimoniando la carità di Cristo, non sottraendosi alla fatica del vivere». «In un tempo tanto particolare come quello presente, segnato dalla pandemia e dalla guerra, che ha limitato o negato le relazioni umane - si sottolinea sempre nel comunicato -, la consacrata è chiamata a esprimere con la vita, all'interno dei suoi ambienti di vita, il mistero di un Dio vicino, che può raggiungere le vite di tanti nostri fratelli e sorelle bisognosi talvolta semplicemente di ascolto e disponibilità a condividere con loro pezzi di cammino». Per quanto riguarda il programma,

ad aprire i lavori, il 18 agosto, sarà il saluto del Gruppo di collegamento, cui seguirà la presentazione delle Linee per la formazione permanente, a cura dell'Equipe che ci ha lavorato negli ultimi tre anni, coinvolgendo in un proficuo lavoro sinodale consacrate, delegati e vescovi. Il testo ha lo scopo di favorire la crescita nella fedeltà al dono ricevuto nelle diverse stagioni della vita, come una responsabilità personale che riguarda integralmente la persona, intellettualmente, umanamente e spiritualmente. Venerdì 19 la biblista Rosanna Virgili, terrà la relazione «Il saluto e il sussulto. La profezia sinodale delle donne nella Bibbia e nella Chiesa» e sabato 20 don Dario Vitali, professore di Eccle-

siologia alla Gregoriana e membro della segreteria generale del Sinodo dei vescovi, offrirà la relazione «L'Ordo virginum alla prova della sinodalità». Le celebrazioni eucaristiche saranno presiedute da monsignor Paolo Ricciardi, ausiliare di Roma e delegato Ordo virginum, da don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio vocazioni della Cei, e dal cardinale João Braz de Aviz, prefetto del Dicastero per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Previsti, infine, un pellegrinaggio alle catacombe di san Callisto, la veglia di preghiera «Fra le tue braccia la vita è danza», la Messa nella Basilica di San Pietro e la preghiera dell'Angelus con Papa Francesco.



Alcune consacrate dell'Ov di Modena



## Familiari, relazione e assistenza spirituale nella cura

DI DANTE ZINI \*

Presenza dei familiari, buona relazione e assistenza spirituale sono dimensioni fondamentali nella cura, di cui oggi tanti malati, famiglie e operatori sanitari lamentano spesso una grande carenza. È tempo propizio, dopo più di due anni di pandemia, di lavorare per migliorare, da parte delle istituzioni sanitarie e delle comunità.

L'assessore alla Salute della Regione Emilia-Romagna, Raffaele Donini, ha condiviso in questi giorni l'appello della Consulta regionale della Pastorale della salute della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer), già riportato da «Nostro Tempo» domenica scorsa. Ora si tratta di dare un seguito concreto alle parole dell'assessore e all'impegno delle nostre comunità.

Donini nella sua risposta si è detto «assolutamente convinto e consapevole dell'importanza di avere accanto i familiari e gli affetti più cari di quanti sono ricoverati negli ospedali e sono degenti nelle strutture socio-sanitarie, le Cra (già Rsa). La vicinanza dei propri cari e il calore umano hanno un valore essenziale per chi soffre, anche terapeutico». Alla richiesta della Consulta regionale di cambiare le regole, dettate dalla norma anti-Covid 19, sulla presenza dei familiari, l'assessore risponde che «le decisioni regionali vanno proprio in questa direzione». Per quanto riguarda l'ambito ospedaliero, un atto assunto nei giorni scorsi prevede il pieno accesso dei familiari nei reparti non Covid, regolamentato da comportamenti che assicurino la sicurezza sanitaria; anche per i reparti Covid le direzioni sanitarie sono tenute a individuare moda-

lità che permettano le visite e la permanenza al fianco dei propri cari. Anche nelle strutture socio-sanitarie si è andati nella stessa direzione, adottando le linee guida ministeriali che hanno assicurato maggior flessibilità per le visite, con l'obiettivo di consentire ai familiari visite più frequenti e permanenze più prolungate, nella consapevolezza che sono proprio i familiari a tenere al benessere e alla salute dei propri cari. Donini infine ha affermato che «è per noi estremamente apprezzabile la disponibilità manifestata dalle Diocesi e dai cappellani ospedalieri a collaborare con le aziende sanitarie, gli operatori della sanità e tutte le associazioni per contribuire a migliorare questi aspetti negli ospedali e in tutte le strutture socio-sanitarie di ricovero». Fin qui la risposta della Regione. Ora è richiesto alle comunità locali di lavorare con le Direzioni

sanitarie e le Cra, per verificare e migliorare l'accesso dei familiari nelle strutture sanitarie: si tratta di una dimensione importante della cura e dell'assistenza ai malati, soprattutto ai più fragili e anziani, per umanizzare e rendere più efficienti le cure. Per le strutture sanitarie è una sfida non solo organizzativa, ma anche culturale. Questa occasione è anche un'opportunità preziosa per approfondire la relazione e l'assistenza spirituale, quali dimensioni costitutive della cura dei malati. La cura non è costituita solo dalle componenti tecniche, della diagnosi e della terapia da parte del medico e dell'assistenza da parte degli infermieri e degli altri operatori sanitari. La cura è fatta anche di una buona relazione empatica, che richiede non solo umanità, ma anche tempo di cura ed una formazione specifica. L'assistenza spirituale, d'altro

canto, è vicinanza qualificata alle persone nel momento della sofferenza, della fragilità e della ricerca di senso, ricerca che accumuna tutti gli uomini, credenti e non credenti. Nelle strutture sanitarie più avanzate, l'assistenza spirituale (il «cappellano» degli ospedali) fa parte integrante dell'equipe curante insieme al medico e all'infermiere e deve poter accedere liberamente al letto dei malati. Le sollecitazioni di questi giorni, da parte della Conferenza episcopale e della Regione, interpellano in misura importante le comunità diocesane e parrocchiali nel prossimo anno pastorale. Le comunità, i cappellani e gli assistenti spirituali negli ospedali, nelle Cra e nelle case sono chiamati ad essere sempre più presenti vicino a malati, famiglie e operatori sanitari.

\* direttore Pastorale diocesana salute

Un laboratorio promosso da Caritas diocesana e ispirato alla raccolta di discorsi, omelie e riflessioni del cardinal Carlo Maria Martini sulla pena e le condizioni di vita nel carcere

# «Costruire uno spazio di libertà»

Come promuovere un cambio di prospettiva per una conversione culturale e umana

DI MASSIMILIANO FERRARINI E CHIARA COLM

«Non è giustizia» è il titolo di un laboratorio culturale che si è tenuto nei mesi di maggio e giugno presso il «Laboratorio Crocetta» di Caritas diocesana, e che si intreccia con il più ampio progetto «Fiducia nella Città». Dall'omonima raccolta di discorsi, omelie e interventi del cardinal Martini - che sviluppò un'ampia riflessione sulla pena e sulle condizioni di vita in carcere a partire dal suo rapporto diretto con autori e vittime di reato - il laboratorio non prende solo il titolo, ma anche gli snodi tematici fondamentali. La sua riflessione è infatti entrata in risonanza con l'impegno quotidiano di Caritas, provocando delle domande che vengono troppo spesso coperte dal rumore della quotidianità, ma che sono centrali per la costruzione di una società più giusta e più umana: come può un «prigioniero» essere contemporaneamente «libero»? A cosa siamo capaci di rinunciare per compiere le nostre scelte personali? Quanto siamo disposti a «fare verità»? Siamo noi operatori di giustizia? Eravamo consapevoli del nostro desiderio: sperimentare un modo che fosse accessibile a tutti e che potesse permettere l'incontro tra figure diverse della comunità, evitando di limitarci a presentare concetti anche molto alti e condivisibili, che si ascoltano con molta attenzione, ma che faticano a innescare realmente processi comunitari e generativi. Per questo motivo si è scelto il metodo del laboratorio, convinti che solo condividendo le proprie posizioni e le proprie sensibilità è possibile operare degli spostamenti. Le condizioni perché questo avvenga sono la disponibilità a vivere uno spazio «terzo», libero, paritario, dove

sperimentare l'incontro con l'altro. Si è quindi composto un gruppo di lavoro di undici persone tra professionisti impegnati nell'ambito della giustizia, volontari, persone accolte dalla Caritas o in un percorso di messa alla prova. Siamo partiti dalla presa di coscienza della nostra esperienza di (in)giustizia personale, per compiere un cammino di ricerca condotto attraverso dispositivi capaci di evocare risonanze interiori profonde e di conoscersi e riconoscersi: la scrittura autobiografica, secondo la metodologia di Duccio Demetrio, e guide all'ascolto di composizioni musicali. Il teologo Bernard Lonergan scrisse che «l'autocoscienza razionale è un piccolo sopra le nubi. Eppure, se l'uomo può scalare la vetta del suo essere interiore, può anche mancare di rivolgere l'attenzione alla possibilità dell'ascesa o, ancora, può cominciare la salita solo per perdere la sua strada». Consapevoli che tale pericolo di perdere la propria strada abita ciascuno di noi, attraverso questo laboratorio ci siamo messi in ricerca di una visione condivisa verso la meta comune di dare voce e forma a legami di giustizia a partire dall'esigenza di un cambio di prospettiva, di una conversione umana e culturale. Questa si rende necessaria perché la giustizia tradizionale - quella retributiva dove la legge deve garantire la certezza della pena e la sua proporzionalità alla gravità del danno - presenta un punto problematico: come osserva Ricoeur nel suo saggio Il Giusto, «anche le operazioni più civilizzate della giustizia, e in particolare nella sfera penale, mantengono ancora il segno visibile di quella violenza originale che è la vendetta». È questo nodo irrisolto che dà senso e valore all'esito di questo primo percorso, che si è concretizzato da un lato nel desiderio di proseguire il cammino intrapreso insieme e, dall'altro, di estenderlo a nuove persone, nella consapevolezza che il modo in cui la nostra società sceglie di essere giusta ci riguarda direttamente: siamo sempre parte della società, sia che ci si senta vittime, sia che ci si senta responsabili di ogni ferita inflitta ai nostri legami comunitari.



Nel laboratorio culturale promosso al «Laboratorio Crocetta» si è riflettuto su come passare dal paradigma di una giustizia retributiva alla costruzione di luoghi di dialogo e confronto, per dare spazio a una riflessione più ampia su come costruire una società più giusta e inclusiva

## I testi dei detenuti nella quarta edizione di Sognalib(e)ro



L'immagine nella copertina della pubblicazione

Si intitola *Ho fatto una promessa a me stesso. Il sognalib(e)ro 2021 - I racconti dei detenuti delle carceri italiane* la nuova pubblicazione del Dondolo, la casa editrice digitale del Comune di Modena diretta da Beppe Cottafavi. L'ebook, che propone anche un testo dello scrittore di noir Massimo Carlotto, si può già scaricare gratuitamente da MedialibraryOnLine ([www.medialibrary.it](http://www.medialibrary.it)). La co-

scrittura di Gianni Valbonesi. «Diffondere la libertà della lettura e della scrittura nelle carceri italiane. Con questo obiettivo - spiega Cottafavi - è nato quattro anni fa a Modena il Sognalib(e)ro, ideato da Bruno Ventavoli, direttore di Tuttolibri della «Stampa», con il Comune e il ministero della Giustizia. Un premio ambizioso, forse un po' eretico per un Paese come il nostro che non ama leggere. Ma l'obiettivo è stato raggiunto. Il Dondolo è l'editore di questo Premio. Per la quarta volta pubblichiamo testi dei detenuti delle carceri italiane. È un lavoro di documentazione importante. Queste quattro antologie testimoniano,

Il progetto si propone di diffondere la libertà della lettura e della scrittura nelle carceri italiane

infatti, un corpus ormai cospicuo che, nella varietà dei linguaggi, delle sensibilità, dell'immaginario, apre una suggestiva crepa nel muro di silenzio e lontananza che avvolge i penitenziari italiani. Per la quarta edizione dell'iniziativa sono stati individuati dal ministero della Giustizia 17 istituti nei quali sono attivi laboratori di lettura o di scrittura creativa: la casa circondariale di Torino Lorusso e Cotugno, quella di Modena, la casa di reclusione di Milano Opera, quelle di Pisa, Brindisi, Trapani, Verona, Cosenza, Saluzzo, Pescara, Napoli Poggioreale, Sassari, Paola, Ravenna, e Castell'franco Emilia; e quelle femminili di Roma Re-

bibbia e Pozzuoli. La seconda parte del premio ha coinvolto i detenuti nella veste di lettori-giurati chiamati a scegliere il migliore su una terna di tre romanzi, *E verrà un altro inverno* di Massimo Carlotto (Rizzoli, 2021); *L'uomo e il maestro* di Paolo Cangelosi (E/o, 2021); *L'anno che a Roma fu due volte Natale* di Roberto Venturini (Sem, 2021).



La foresta amazzonica

Il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato che si terrà il 1° settembre

## «Ascoltiamo le grida amare della Terra e degli ultimi»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Voglio chiedere, in nome di Dio, alle grandi compagnie estrattive - minerarie, petrolifere, forestali, immobiliari, agroalimentari - di smettere di distruggere i boschi, le aree umide e le montagne, di smettere di intossicare i popoli e gli alimenti». Questo l'appello di papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato che si celebrerà il 1° settembre: circa due mesi prima del vertice Cop27 che si terrà a Sharm el-Sheikh, in Egitto, dal 7 al 18 novembre. Per il Pontefice, quest'ultimo «rappresenta la prossima opportunità per favorire tutti insieme una efficace at-

tuazione dell'accordo di Parigi» che consiste nel limitare l'aumento della temperatura a 1,5° (soglia che, secondo il rapporto Ipcc sul cambiamento climatico, rischia di essere superata da qui al 2030 producendo un impatto non indifferente sulla biodiversità). Porre un limite all'aumento delle temperature è un traguardo impegnativo al quale, di recente, ha aderito anche la Santa Sede sottoscrivendo gli accordi di Parigi e la Convenzione Quadro dell'Onu sui cambiamenti climatici. Un altro vertice importante riguarda il Cop15 sulla biodiversità, che si terrà a Montréal nel mese di dicembre e rappresenterà un'opportunità «per costruire una base etica per la trasformazione di cui abbiamo

bisogno», «lottare contro la perdita della biodiversità», «promuovere una solidarietà globale» e «mettere al centro le persone in situazione di vulnerabilità». Nuclei tematici, questi, che ci esortano ad «ascoltare la voce del creato»: una «dolce canzone» accompagnata dalle «grida amare del creato». La «dolce canzone» è il costante invito della natura a vivere una «spiritualità ecologica» nell'amorevole consapevolezza di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale» (LS. 216). Le «grida amare» del creato sono invece quelle della Madre Terra alla mercé del nostro «antropocentrismo dispo-

«per costruire una base etica per la trasformazione di cui abbiamo bisogno», «lottare contro la perdita della biodiversità», «promuovere una solidarietà globale» e «mettere al centro le persone in situazione di vulnerabilità». Nuclei tematici, questi, che ci esortano ad «ascoltare la voce del creato»: una «dolce canzone» accompagnata dalle «grida amare del creato». La «dolce canzone» è il costante invito della natura a vivere una «spiritualità ecologica» nell'amorevole consapevolezza di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale» (LS. 216). Le «grida amare» del creato sono invece quelle della Madre Terra alla mercé del nostro «antropocentrismo dispo-

«per costruire una base etica per la trasformazione di cui abbiamo bisogno», «lottare contro la perdita della biodiversità», «promuovere una solidarietà globale» e «mettere al centro le persone in situazione di vulnerabilità». Nuclei tematici, questi, che ci esortano ad «ascoltare la voce del creato»: una «dolce canzone» accompagnata dalle «grida amare del creato». La «dolce canzone» è il costante invito della natura a vivere una «spiritualità ecologica» nell'amorevole consapevolezza di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale» (LS. 216). Le «grida amare» del creato sono invece quelle della Madre Terra alla mercé del nostro «antropocentrismo dispo-

# In cammino con il Vangelo

XVIII domenica TO - 31/7/2022 - Qo 1,2; 2,21-23; Sal 94; Col 3,1-5. 9-11; Lc 12,13-21

di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati

Il libro del Qoelet ci introduce al Vangelo che ci viene presentato la prossima domenica. «Tutto è vanità, dice Qoelet» (Qo 1,2), che si può tradurre anche con: «L'intero tutto è un soffio», l'intero tutto è "respiro". Il termine ebraico «hevel» infatti significa proprio soffio, respiro. Tutta la realtà, nella sua profondità è soffio, ovvero qualcosa di effimero, qualcosa di fragile. Ma se guardiamo a ciò che nell'Antico e nel Nuovo Testamento significa "soffio" abbiamo una gamma di significati che non ci portano soltanto alla fragilità, all'effimero, ma è anche la capacità di accogliere quel soffio di Dio che sa creare, che sa riempire («ruah») che dona pienezza alla nostra vita. Ecco allora che il nostro essere un soffio fragile ed effimero è anche il nostro essere in collegamento continuo con il respiro, il soffio di Dio, che soffia dentro di noi, dentro alla nostra vita. Quindi questo ci dice l'assemblea, il Qoelet: sei un soffio, la tua vita è un soffio, è fragile, ma è capace di collegarsi alla pienezza di Dio. Ecco allora che Gesù, radicato nella nostra vita concreta, umana, tanto viva quanto capace di perdersi il più bello, ci dà una spiegazione molto reale. Nel brano di Luca, Gesù, con il suo esempio molto diretto e chiaro, racchiude entrambi i concetti che ci anticipa la prima lettura con il Qoelet. Quali sono per noi le cose essenziali nella vita? Che cosa riempie davvero la nostra vita, e la fa essere davvero viva? Gesù ci ricorda che siamo esseri fragili, che siamo così piccoli di fronte all'infinito, che il nostro corpo può cambiare da un momento all'altro, ma allo stesso tempo Dio è con noi e ci chiede di lasciare entrare il suo Spirito nella nostra vita, di ricordarci sempre che il suo soffio è dentro di noi, e di quello la nostra vita può essere piena. Come misuriamo dunque la nostra ricchezza? Vogliamo davvero misurarla con ciò che possediamo

## Quel soffio vitale del Signore che riempie e fa vivere davvero

come elementi materiali? Davvero per noi la cosa più importante è accumulare denaro, beni, ricchezze? È proprio questa la ricchezza che ci fa sentire vivi? Gesù ci risponde prima che noi ci mettiamo anche solo a pensarci: no. Perché tutti questi tipi di beni sono fragili, possono volare via. Proviamo allora a soffermarci su ciò che non tramonta mai, su ciò

che sta dentro a quel soffio vitale che è il soffio di Dio. Dio è amore, scrive san Giovanni, e la nostra vita, se si riempie di amore si riempie di un respiro che va oltre la materia, ci permette di unirci alla bellezza del respiro di Dio. Pensiamo allora alle relazioni vive ed autentiche che riusciamo a creare con le persone che amiamo, pensiamo a come ci fanno sentire,

al respiro a pieni polmoni con cui ci aiutano a riempire la vita. Pensiamo alle cose che facciamo con passione, in cui ci mettiamo il cuore, ai nostri doni che mettiamo a disposizione degli altri, perché possano crescere, e noi insieme a loro. Pensiamo a quelle cose semplici che ci riempiono il cuore e ci regalano un sorriso, oppure quando riusciamo ad accorgerci di chi abbiamo di fronte e riusciamo ad essergli vicino, in qualsiasi modo. Vale la pena allora che ci fermiamo un attimo e cerchiamo dentro di noi ciò che ci riempie e ci fa vivere davvero.



Michelangelo Merisi, il Caravaggio, «Vocazione di San Matteo» (particolare), 1599-1602. Roma, chiesa di San Luigi dei Francesi

La settimana del Papa

di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati



Nell'Angelus di domenica scorsa papa Francesco ha invitato i fedeli ad approfittare del tempo di vacanze per fermarsi e mettersi in ascolto di Gesù (foto Vatican Media/Sir)

## «Approfittiamo delle vacanze per metterci in ascolto di Gesù»

Anche questa settimana ci soffermiamo a meditare ciò che papa Francesco ha presentato con l'Angelus di domenica scorsa commentando il Vangelo di Marta e Maria, due sorelle che offrono ospitalità a Gesù nella loro casa. «Marta - ha spiegato Francesco - si dà subito da fare per l'accoglienza degli ospiti, mentre Maria si siede ai piedi di Gesù per ascoltarlo. Allora Marta si rivolge al Maestro e gli chiede di dire a Maria che l'aiuti. La lamentela di Marta non sembra fuori luogo; sentiamo anzi di darle ragione. Eppure Gesù le risponde: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una sola cosa c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta". È una risposta che sorprende. Ma Gesù molte volte ribalta il nostro modo di pensare. «Chiediamoci perché il Signore - ha proseguito il Papa -, pur apprezzando la generosa premura di Marta, afferma che l'atteggiamento di Maria è da preferire. La parola di Gesù non è astratta, è un insegnamento che tocca e plasma la vita, la cambia, la libera dalle opacità del male, appaga e infonde una gioia che non passa: la parola di Gesù è la parte migliore, quella che aveva scelto Maria. Per questo lei le dà il primo posto: si ferma e ascolta. Il resto verrà dopo. Questo non toglie nulla al valore dell'impegno pratico, però esso non deve precedere, ma sgorgare dall'ascolto della parola di Gesù, dev-

essere animato dal suo Spirito. Altrimenti si riduce a un affannarsi e agitarsi per molte cose, a un attivismo sterile». Dunque un'esortazione ai fedeli: «Approfittiamo di questo tempo di vacanze, per fermarci e metterci in ascolto di Gesù. Oggi si fa sempre più fatica a trovare momenti liberi per meditare. Per entrare in questa dinamica di Gesù. Lasciamoci interrogare da quelle pagine, domandandoci come sta andando la nostra vita, se è in linea con ciò che dice Gesù o non tanto. In particolare, chiediamoci: quando inizio la giornata, mi butto a capofitto nelle cose da fare, oppure cerco prima ispirazione nella Parola di Dio? A volte incominciamo le giornate automaticamente, a fare le cose... come le galline. No. Dobbiamo incominciare prima di tutto guardando al Signore, prendendo la sua Parola, breve, ma che sia questa l'ispirazione della giornata. Se al mattino usciamo di casa serbandone nella mente una parola di Gesù, sicuramente la giornata acquisterà un tono segnato da quella parola, che ha il potere di orientare le nostre azioni secondo ciò che vuole il Signore». «La Vergine Maria - ha concluso Francesco - ci insegna a scegliere la parte migliore, che non ci sarà mai tolta».

### Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

### Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

### Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

### Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
Marco Tarquinio

# Una proposta di Catechesi con l'Arte

## 11 volumi in totale

Potete trovare i volumi di questa collana in promozione presso l'ufficio Nostro Tempo via S. Eufemia 13 Modena Tel. 0592133867 - email nt@modena.chiesacattolica.it

